



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 26 settembre 2008 (29.09)  
(OR. fr)**

**13475/08**

---

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2008/0141 (COD)**

---

---

**SOC 534  
CODEC 1213**

### **RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI**

---

della: Presidenza  
al: Consiglio EPSCO

---

n. doc. prec.: 13126/08 SOC 506 CODEC 1136

---

n. prop. Com: 11555/08 SOC 413 CODEC 936 + REV 1 (nl) + REV 2 (en)

---

Oggetto: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (Rifusione)

---

### **INTRODUZIONE**

Poiché le parti sociali europee non sono state in grado di raggiungere un accordo nel quadro dell'articolo 139 del trattato sulla modifica della direttiva 94/45/CE, la Commissione ha presentato la sua proposta di rifusione il 2 luglio 2008.

Purnondimeno le parti sociali, al termine della riunione informale estiva dei Ministri del lavoro alla quale partecipavano, hanno avviato nuove discussioni per elaborare proposte comuni. Avendo raggiunto un parere paritetico comune, lo hanno trasmesso con lettera del 29 agosto al presidente del Consiglio Xavier Bertrand. Il suddetto parere comporta segnatamente i punti sui quali esse desidererebbero vedere introdotte modifiche al testo della proposta.

Il Gruppo "Questioni sociali" ha esaminato la proposta della Commissione nel corso di quattro riunioni tra luglio e settembre 2008.<sup>1</sup> Tutte le delegazioni hanno mantenuto in questa fase riserve generali d'esame sulla proposta. DK, EE, FR, MT e UK hanno inoltre formulato riserve d'esame parlamentare.

## **PARERE DELLE PARTI SOCIALI EUROPEE**

All'inizio delle discussioni su questo fascicolo, la presidenza aveva informato le delegazioni degli sforzi compiuti per indurre le parti sociali a pronunciarsi congiuntamente sul testo della proposta e le delegazioni avevano chiesto di essere tenute al corrente dei risultati delle discussioni in corso.

Il 29 agosto, in una lettera comune fatta pervenire al presidente del Consiglio Bertrand e trasmessa anche al Commissario Špidla e all'on. Andersson, presidente della commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo, le parti sociali europee (BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES) avevano convenuto di considerare la proposta della Commissione quale base per la rifusione della direttiva 94/45/CE, fatta salva l'introduzione di otto emendamenti presentati congiuntamente. Esse chiedevano al Consiglio come al Parlamento europeo di tener debitamente conto del loro parere comune nella procedura di adozione.

Nel loro incontro con il Gruppo "Questioni sociali", i rappresentanti delle organizzazioni BUSINESSEUROPE e CES hanno messo in evidenza i seguenti punti:

- la proposta della Commissione offre una base equilibrata per la rifusione della direttiva e le parti sociali europee si limitano quindi a suggerire otto modifiche;
- le parti sociali europee auspicano una rifusione rapida della direttiva (entro la fine dell'anno);

---

<sup>1</sup> L'ultimo documento riguardante questi lavori è il doc. 13252/08.

- le parti sociali sono disposte a promuovere i comitati aziendali europei in modo che ne aumenti il numero;
- sarebbe importante prevedere un nuovo periodo di due anni durante il quale le imprese e i rappresentanti dei lavoratori potrebbero negoziare nuovi accordi o rivedere su base volontaria gli accordi esistenti.

Varie delegazioni si sono rallegrate per l'importante mole di lavoro svolto dalle parti sociali ed hanno accolto favorevolmente il loro parere comune. Alcune delegazioni hanno purtuttavia manifestato perplessità circa la portata di talune modifiche suggerite, in particolare di quella riguardante il nuovo periodo di due anni per (ri)negoziare accordi su base volontaria, e circa l'ampiezza delle deroghe possibili.

Il presidente ha concluso che il Gruppo proseguirà l'esame del progetto di direttiva sulla base della proposta della Commissione, quale modificata secondo i suggerimenti delle parti sociali a livello europeo.

### **QUESTIONI IN SOSPESO**

Al termine dei lavori svolti nelle tre riunioni tenute nel mese di settembre, nel corso delle quali è stata esaminata tutta la proposta, due punti richiedono ancora un esame approfondito da parte del Gruppo "Questioni sociali":

- **L'introduzione di una soglia di cinquanta lavoratori per paese per la partecipazione alla delegazione speciale di negoziazione (articolo 5, paragrafo 2, lettera b) ed al comitato aziendale (allegato I)**

Varie delegazioni contestano l'introduzione di tale soglia, mentre altre vi sono favorevoli. Secondo la Commissione questa soglia è necessaria per evitare una frammentazione eccessiva della rappresentanza dei lavoratori che nuocerebbe all'efficacia del processo d'informazione e di consultazione. Alcune delegazioni sono del parere che una soglia ridotta a venti lavoratori rappresenterebbe una buona formula di compromesso.

- **il periodo di due anni** (articolo 13, paragrafo 1) (sul quale le parti sociali dovrebbero procedere a un chiarimento della loro posizione)

Nel loro parere comune, le parti sociali si sono pronunciate a favore dell'introduzione di una nuova finestra di opportunità nel periodo di attuazione di due anni per incoraggiare la conclusione di accordi per l'istituzione di nuovi comitati aziendali nello stesso spirito della finestra di opportunità aperta tra il 1994 e il 1996 prima della data di attuazione della direttiva attuale (94/45/CE).

Su questi due punti i lavori del Gruppo devono ancora proseguire.

Anche la portata della definizione delle questioni transnazionali che rientrano nella sfera di competenza dei comitati aziendali europei suscita ancora richieste di chiarimenti.

### **CONCLUSIONE**

Nella sessione del Consiglio del 2 ottobre, la presidenza intende informare il Consiglio sull'andamento dei lavori preparatori, sull'aspetto positivo del coinvolgimento delle parti sociali e sulle prospettive per raggiungere un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo.